


DIRITTI & CONSUMI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana 

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO REDAZIONE D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, LIVIA ZOLLO, MARCO DAL POZ, LUNA PINI PROGETTO GRAFICO MARCO LOVISATTI SEDE E REDAZIONE VIA QUINTINO SELLA 41, 00187 ROMA TEL. 06 4881891 EMAIL DIRITTECONSUMI@MDC.IT STAMPA SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/5/2012

L'EDITORIALE

di ANTONIO LONGO - PRESIDENTE MDC

Tante novità, ma di fatto nulla cambia davvero. Le grandi promesse iniziali che sembravano dover portare una ventata d'aria fresca ai cittadini attraverso le tanto annunciate liberalizzazioni, si sono invece rivelate dei veri e propri contentini che di nuovo e di conveniente hanno portato ben poco.

Parlo del delisting dei farmaci di fascia c venduti nelle parafarmacie, anni di promesse per poi veder riconosciuti sono 136 farmaci su 5300, sostanzialmente il 6% dell'intero mercato della fascia c, una cifra irrisoria che non fa altro che affermare ancora una volta il potere delle lobby dei farmacisti.

Come Movimento Difesa del Cittadino abbiamo seguito la vicenda dall'inizio, cercando di premere per una effettiva rivoluzione del mercato farmaceutico che avrebbe fatto risparmiare ai consumatori circa 250 milioni.

Si tratta di cifre importanti anche perché questi mesi sono stati interessati da rialzi che hanno riguardato l'intero carrello spesa, quindi i beni consumati con maggiore frequenza, quelli che costituiscono la base economica del consumo nazionale. La contrazione dei consumi non lascia presagire nulla di buono neanche per i mesi a venire, i costi infatti, trainati tutti dalla corsa al rincaro del prezzo della benzina, hanno già fatto cambiare le abitudini degli italiani, che preferiscono lasciare l'automobile a casa o che hanno adottato l'ormai diffusissima moda della mini-spesa, la spesa a piccole dosi per riuscire a risparmiare prendendo solo ciò di cui si necessita. Un po' un vivere alla giornata, ma sui beni di prima necessità.

Per questo abbiamo deciso di aderire allo sciopero del rifornimento indetto dall'ACI per il 6 giugno, per dire basta a questa corsa assurda all'aumento che rischia di generare una vera e propria paralisi del

BENZINA: CRESCE IL PREZZO, DIMINUISCE IL CONSUMO



PAG. 2/3

mercato. Speriamo che l'adesione sia massiccia anche da parte dei cittadini italiani, i più tartassati in Europa da accise che ormai non hanno più alcun senso di

esistere, per cercare di produrre un effetto, seppur minimo, sui listini dei prezzi alla pompa.

LIBERALIZZAZIONI FARMACI FASCIA C



PAG. 5

ULTIME DALLE SEDI



PAG. 6/7

BENZINA: CRESCE IL PREZZO, DIMINUISCE IL CONSUMO

di NATASHA TURANO

In Italia è vera disperazione per il caro benzina. L'aumento alle stelle dei carburanti, ormai quasi stabili nell'orbita dei 2 euro al litro, non piace di certo ad automobilisti e gestori. In particolare gli automobilisti stanno modificando le proprie abitudini, come dimostra la riduzione dei consumi e molti benzinai sono stati invece costretti a chiudere l'attività.

Anche l'Istat, nella sua ultima indagine, ha confermato il dato del rialzo della benzina nel mese di Aprile a livelli molto alti, si tratta infatti del rialzo tendenziale più alto da maggio 1983, quindi degli ultimi 29 anni. Sempre secondo quanto stimato, il prezzo della benzina aumenta, infatti, su base annua del 20,9%, in forte accelerazione rispetto al 18,6% di marzo, mentre su base mensile sale del 3,2%.

L'allarme primario è dato dal fatto che ai carburanti è tutto collegato, di conseguenza queste stime non sono state prive d'effetti sul carrello della spesa. Ad aprile infatti il suddetto rincaro su base annuale dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (dal cibo ai carburanti), è del 4,7% un valore, superiore al tasso d'inflazione (3,3%), che risulta il più alto da settembre 2008. Numeri da capogiro.

Infatti nonostante la lieve discesa dei prezzi registrata negli ultimi giorni, i carburanti continuano a rappresentare una delle voci che maggiormente influiscono sui bilanci familiari. A niente è servita la richiesta avanzata dal Governo di un abbassamento del prezzo della benzina di 4-5 centesimi al litro, oltre alla riduzione di 2 centesimi già avvenuta, in quanto le differenze di prezzo tra l'Italia e l'Unione europea sono ingiustificate. Infatti i petrolieri, che si erano detti pronti a collaborare, sostengono che la responsabilità della situazione italiana non sia da addebitare all'eccessiva speculazione delle compagnie.

E le famiglie? Come affrontano la crisi del caro benzina?

La situazione delle famiglie italiane diventa sempre più difficile, si stenta a far quadrare i conti. Gli stipendi italiani, tra i più bassi d'Europa, non aumentano, mentre in compenso continuano a lievitare i prezzi: di conseguenza



i consumi si contraggono ulteriormente, a tutto danno dell'economia e delle aziende nazionali. Tutto fa pensare che la situazione economica si aggraverà ulteriormente a settembre.

Il caro-benzina colpisce tutti, ma non indistintamente: svuota i portafogli delle persone meno abbienti e limita il diritto di molti alla mobilità, diritto che dovrebbe essere garantito a tutti. Pensiamo ad esempio ai molti pendolari costretti a raggiungere in auto il posto di lavoro perché le ferrovie non offrono un'alternativa accettabile. Il netto calo dei consumi di carburante, dimostra come muoversi in macchina ormai sia un lusso. Dovendo scegliere, si fa la spesa e si rinuncia al pieno, sono tantissimi gli italiani che stanno lasciando la loro auto a casa.

L'effetto combinato dell'impennata dei listini e dell'aggravio delle accise determinerà la lievitazione dei costi che si scaricheranno sui consumatori finali che a settembre dovranno fare i conti con prezzi maggiorati fino al 10 per cento. Resta solo una constatazione da fare: se si fermano le auto, si blocca l'economia.

BENZINA: ACCISE E TASSE, ECCO PERCHÉ IL PREZZO È ALTO

Perché il carburante costa così caro? Il prezzo attuale della benzina si compone di tre parti: il prezzo netto del combustibile, che include anche il guadagno dei gestori della pompa, le accise e l'Iva.

1) PREZZO DEL COMBUSTIBILE

Comprende il **costo internazionale** del prodotto e il guadagno dei petrolieri e dei gestori della pompa. L'andamento dei prezzi è nel lungo periodo collegabile ai rincari del prezzo del **petrolio greggio**, ma nel breve periodo è determinante soprattutto la propensione, "**costo di opportunità**", del consumatore; quest'ultimo è il motivo per cui paradossalmente il prezzo sale quando la domanda cala (durante l'estate) e scende quando la domanda cresce (durante l'inverno). Altre voci minori del costo logistico sono il costo del trasporto del combustibile, il trasporto su gomma e le tariffe autostradali.

2) ACCISE

L'**accisa** è un tipo di **imposta sui consumi**, che si distingue dall'Iva per il fatto di essere **proporzionale** non al valore, ma alla quantità (per



la benzina, ad esempio, un tot fisso al litro). Oltre ai carburanti, viene applicata al gas, all'energia elettrica, agli alcolici e ai tabacchi. Le accise pesano per più di un terzo e sono composte in buona parte da **imposte di scopo**, introdotte dai vari governi per raggiungere determinati obiettivi. Ma nonostante molti di questi problemi siano ormai risolti o del tutto superati, le accise a loro collegate rimangono. Ecco cosa paghiamo, in questo momento, tra le altre cose, ogni volta che acquistiamo un litro di benzina:

- 0,001 euro per la guerra di Abissinia del 1935;
- 0,007 euro per la crisi di Suez del 1956;
- 0,005 euro per il disastro del Vajont del 1963;
- 0,005 euro per l'alluvione di Firenze del 1966;
- 0,005 euro per il terremoto del Belice del 1968;
- 0,051 euro per il terremoto del Friuli del

- 1976;
- 0,039 euro per il terremoto dell'Irpinia del 1980;
- 0,106 euro per la missione in Libano del 1983;
- 0,011 euro per la missione in Bosnia del 1996;
- 0,020 euro per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004;
- da 0,0071 a 0,0055 euro per il finanziamento alla cultura nel 2011;
- 0,040 euro per far fronte all'emergenza immigrati dovuta alla crisi libica del 2011.

Il tutto per un **totale di 0,26 euro**, a cui si sommano alle altre accise. Il dato ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico, 2011 riferito al mese di dicembre, riporta per le accise gli importi che seguono:

- Benzina senza piombo: 0,704 Euro
- Gasolio auto: 0,593 Euro

- GPL auto: 0,147 Euro
- Gasolio riscaldamento: 0,403 Euro

Con la **Manovra economica del 2011** (d.l. 98/2011) sono state inoltre confermate anche le **accise** introdotte nel 2011 e con la "Manovra Salva Italia" (d.l. n. 201/2011) sono arrivati nuovi rincari sulle accise. Anche nel 2012 sono state introdotte **addizionali regionali** sulle accise in 6 diverse regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Lazio).

3) IVA

L'**Iva** si applica, nella misura del **20 per cento**, sia alla componente industriale che all'accisa. Se prendiamo a riferimento i due principali carburanti, la componente fiscale pesa per circa il 53%, oltre la **metà del prezzo alla pompa**, per la benzina senza piombo e il 46%, poco meno della metà, per il gasolio auto.

SCIOPERO DELLA BENZINA: IL 6 GIUGNO NIENTE RIFORNIMENTO

MDC ADERISCE ALLO SCIOPERO INDETTO DA ACI

DI NATASHA TURANO

Ormai sull'automobile grava una pressione fiscale senza eguali, secondo le ultime stime infatti nel 2012 una famiglia spenderà quasi 1700 euro solo in carburante. Un vero e proprio salasso se si pensa che tutto il consumo, a ogni livello, è condizionato fortemente dall'aumento del costo della benzina.

Per tutti questi motivi, per affermare con forza la protesta dei consumatori contro gli aumenti fiscali che gravano sull'automobile, a partire dalle accise, è stata indetta dall'Acì-Automobile Club d'Italia uno sciopero della benzina che coinvolgerà non i benzinai, già protagonisti di tanti scioperi anche nei mesi passati, bensì gli automobilisti.

La protesta, convocata per il prossimo 6 giugno, si svolgerà di mercoledì, tra l'altro seguente la festività del 2 giugno, che potrebbe aver portato molti italiani a fare qualche viaggio approfittando del primo caldo estivo.

Per l'Acì è necessario unirsi per dire coralmemente "basta!" agli aumenti dei prezzi alla pompa, saliti di oltre il 20% in un anno. Il problema principale riguarda sicuramente le troppe accise, che continuano a rappresentare la forma di tassazione preferita dallo Stato perché immediata, ineludibile e senza costi gestionali per l'Erario. L'attuale pressione fiscale sui veicoli, che ha scatenato una raffica di aumenti, è diventata insostenibile da un punto di vista economico e sociale. Secondo le stime di Casper, il Comitato contro le speculazioni e per il risparmio formato da Adoc, Codacons, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori, una famiglia spenderà per l'auto nel 2012 1.680 euro in carburante, ai quali vanno aggiunti 715€ per l'assicurazione, 270€ per la manutenzione, 220€ per parcheggi e garage, 190€ per pedaggi, 120€ per le multe e un insieme di altri costi per un totale complessivo di oltre 3.500 euro a fronte dei 3.278€ del 2011.

La protesta è un modo per far comprendere al Governo la conseguenza delle scelte compiute sull'auto che stanno mettendo in ginocchio un settore strategico per il Paese. I dati 2012 indicano uno spaventoso calo delle immatricolazioni, ma quello che più preoccupa è l'aumento della

disaffezione all'uso dell'automobile da parte dei consumatori.

L'aumento sproporzionato del prezzo di gasolio e senza piombo finisce inevitabilmente per influenzare il mercato dell'automobile. I clienti italiani, infatti, preferiscono evitare le vetture di grossa cilindrata, la cui vendita viene spostata di conseguenza all'estero, con danni economici per tutti.

Negli USA una analoga iniziativa generò nel 1997 una riduzione del costo della benzina fino a 30 centesimi di dollaro in 24 ore. Un risultato difficilmente replicabile oggi, ma che comunque dimostra l'efficacia di una risposta corale degli automobilisti contro l'eccessivo carico fiscale sui carburanti. Senza alcun dubbio un'iniziativa che promette di trovare molti consensi da parte degli automobilisti, anche se più importanti ancora saranno le partecipazioni. Aspettiamo di vedere i primi risultati per capire se una simile clamorosa iniziativa potrà davvero avere effetto sul caro carburante.

Allo sciopero aderisce anche il Movimento Difesa del Cittadino, si è infatti arrivati a un punto in cui è necessaria un'azione forte e unitaria, se si pensa agli aumenti degli ultimi mesi, alle accise che gravano pesantemente sul prezzo finale della benzina, l'automobile diventa solo un lusso di pochi e invece deve tornare a essere un bene di molti. Il Governo sta penalizzando un settore

importante del nostro Paese considerando che in ogni famiglia è presente almeno un'automobile e che il mantenimento dei costi sta diventando insostenibile in questo tempo di crisi.

Al Movimento Difesa del Cittadino si è unito anche Casper che aveva già lanciato lo scorso gennaio uno sciopero analogo, invitando gli automobilisti a non fare rifornimento di carburante come forma di protesta contro i continui rialzi dei listini, le eccessive tassazioni su benzina e gasolio e le speculazioni sui prezzi.

Far sentire la voce degli automobilisti, categoria letteralmente tartassata da questo Governo, è il principale obiettivo che si prefigge questa giornata, gli aderenti invitano così tutti gli automobilisti a unirsi nella protesta, per far valere un diritto che è rimasto per troppo tempo inascoltato.

Gli automobilisti italiani sono infatti i più tartassati d'Europa, sia per gli elevati prezzi che si trovano a pagare alla pompa, sia per la scarsa concorrenza esistente nel nostro paese, sia per le tassazioni irragionevoli che gravano su ogni litro di benzina.

Intanto la decisione del Governo di non aumentare il carico fiscale sui carburanti con l'inasprimento delle accise è una notizia positiva, ovviamente in attesa di nuovi sviluppi.



LIBERALIZZAZIONI FARMACI FASCIA C

DELISTING, MA SOLO PER 136 FARMACI (SU 5.300)

DI NATASHA TURANO

Sembrava una buona notizia, il risultato di anni di protesta. Venerdì 27 aprile è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la lista dei nuovi farmaci di fascia C che avrebbero potuto essere venduti anche al di fuori delle farmacie e quindi avere prezzi scontati. La novità era stata introdotta nel decreto Salva-Italia di dicembre e allora era parsa più che altro come un "contentino" per i consumatori e per le parafarmacie, che dal nuovo governo si attendevano la tanto agognata liberalizzazione di tutti i medicinali di fascia C.

Invece del grande salto, però, esecutivo e Parlamento avevano scelto la via di mezzo del "delisting", lo spostamento di alcune specialità medicinali dalla fascia C con obbligo di ricetta a quella dei farmaci di banco come ad esempio l'aspirina, gli unici che possono essere venduti nelle parafarmacie, che oggi sono circa 4.000.

Il testo del decreto annunciava che l'Agenzia del farmaco avrebbe esaminato la lista degli oltre 5.300 principi attivi per spostarne alcuni tra quelli "da banco". E invece, cosa si scopre? Su 5.300 nomi esaminati appena 230 passeranno alla libera vendita. Se poi il calcolo si fa al netto dei medicinali equivalenti (stesso principio attivo, stesso dosaggio, ma nome e produttore diverso), la lista scende a 136. 136 su 5.300.

L'Aifa ha depennato preventivamente dalla lista oltre 3.300 prodotti appartenenti a categorie "delicate" come stupefacenti, iniettabili, medicinali del sistema endocrino, etc.. Per tutti questi il legislatore ha stabilito che l'unico canale di vendita dovrà essere solo la farmacia.

Ne restano circa 2.000. E di questi 2.000 poco più del 10% andrà sul libero mercato. Ma i "nuovi" medicinali banco comprendono spesso farmaci "talmente in disuso che qualcuno pensava fossero stati ritirati dal commercio" e che tra i 20 farmaci di fascia C più venduti, solo uno è presente nella lista. Il delisting tanto atteso si è rivelato quindi una nuova delusione-

Secondo il Coordinamento delle Parafarmacie i medicinali liberalizzati con il decreto delisting sono "230 su oltre 5.300 analizzati dall'Aifa, dunque un modesto 4%". Dei 20 farmaci di fascia C più venduti, "uno solo è nella



lista". In termini di fatturato "il peso dei 230 farmaci è al di sotto del 6%".

Quello dei farmaci e delle liberalizzazioni si presenta quindi come un duro scoglio per il Governo e per quanti avevano sperato in un radicale cambiamento del comparto organizzativo e distributivo. Fin dall'inizio infatti il decreto legge che permetteva alle farmacie di praticare sconti sui prezzi dei farmaci di fascia C con obbligo di ricetta medica, ma non a carico del S.S.N.(G.U. del 24 gennaio 2012), non aveva sortito effetti e ad oggi si registrano sconti quasi inesistenti in favore dei consumatori.

Un comportamento ben diverso da quello che accompagnò il decreto Bersani che liberalizzava i farmaci d'automedicazione, allora ci fu una vera e propria gara al ribasso in favore dei cittadini.

I motivi di questi scarsi risultati, secondo il Movimento Nazionale Liberi Farmacisti, sono proprio nella natura del decreto che, non determinando una reale concorrenza tra due diverse reti di distribuzione, fa venire meno la competizione e blocca sul nascere qualsiasi possibilità per assistere ad una diminuzione del prezzo. Una liberalizzazione dei farmaci di fascia C che potrebbe invece consentire anche ad altri canali distributivi di competere consentendo risultati immediati.

A sostenere la causa del Movimento Nazionale Liberi Farmacisti anche il Movimento Difesa del Cittadino, che ha seguito tutta la vicenda schierandosi più volte a favore di una liberalizzazione competitiva e a vantaggio dei consumatori. L'associazione aveva già fatto sentire la sua voce contro l'ipotesi di "controriforma" nel DL Liberalizzazioni, sottolineando come le ipotesi di aumento delle farmacie fossero ben accette, ma le Parafarmacie avrebbero dovuto competere con ulteriori 5.500 farmacie senza avere nemmeno la possibilità di

dispensare i farmaci di fascia C.

Il decreto Delisting, elaborato dal Ministero della Salute e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, relativo alla vendita dei farmaci di fascia C fuori dal circuito delle farmacie, è infatti stato per l'associazione un vero e proprio passo indietro del governo, una manovra doveva portare aria nuova ai consumatori, si è rivelata invece un contentino che in termini di vantaggio porta ben poco. Il 6% delle vendite della fascia C rappresenta una percentuale insignificante.

La liberalizzazione avrebbe dovuto comportare un risparmio per i consumatori di circa 250 milioni, mentre il decreto non fa altro che mantenere lo status quo delle farmacie e mettere al bando la concorrenza. Sarebbe stato più utile ripensare a tutti quei canali alternativi di vendita, come le parafarmacie, che avrebbero potuto garantire una reale riduzione dei prezzi dei farmaci. A perdere, almeno inizialmente, sono state le parafarmacie e i corner aperti negli ipermercati, punti vendita introdotti nel 2006 e da allora autorizzati a commercializzare solo farmaci da banco, ovvero senza ricetta. Da sei anni premevano per poter vendere anche la fascia C, che prevede obbligo di prescrizione da parte del medico e costi a carico dei cittadini.

Niente da fare: le parafarmacie hanno avuto altro, come la partecipazione facilitata ai concorsi per l'aumento delle farmacie sul territorio o la possibilità di vendere anche prodotti veterinari. L'elenco di fascia C comprende circa 3.800 medicinali per la cura di depressione, infezioni, infiammazioni, forti dolori, stitichezza, disfunzioni erettili, ansia. In termini di spesa nazionale, guidano la classifica le benzodiazepine, con 550 milioni di euro, i contraccettivi orali (270 milioni), i prodotti anti-impotenza (240 milioni).

MDC NEWS

MDC LAZIO

TRASPORTI, AUMENTO BIGLIETTI ATAC? PESSIMA MANUTENZIONE, ACCESSIBILITÀ LIMITATA, DEVIAZIONI E DISAGI

Dopo Milano, già da tempo, anche a Roma è infine giunto, venerdì 25 maggio, l'annuncio aumento sul biglietto dei mezzi pubblici, ma il passaggio da 1 euro a 1 euro e 50 centesimi non è stato bene accolto né dai cittadini né dal **Movimento Difesa del Cittadino Lazio** che ha contestato fortemente l'aumento dei costi del biglietto dell'ATAC. Se è vero che proporzionalmente all'aumentare del costo del biglietto aumenta anche la durata della validità per il viaggio, il gioco non sembra valere la candela per quanti fanno poche fermate e quindi non sfruttano il ticket acquistato a prezzo pieno. Secondo quanto emerso dalle prime stime, l'adeguamento del costo del trasporto peserà non solo sulle categorie di studenti e anziani, per i quali al momento non sono previste soluzioni, ma anche su tutti coloro che per colpa degli aumenti della benzina stanno lasciando l'auto a casa.

Per l'associazione a tutela del cittadino infatti il rialzo del prezzo è insensato soprattutto alla luce dei risultati del monitoraggio condotto sulla qualità del servizio di trasporto a seguito del Progetto regionale "Alla fermata del cittadino". I dati parlano chiaro: i cittadini intervistati denunciano la scarsa frequenza e puntualità delle corse e inoltre una carenza nell'accessibilità del servizio per i disabili.

Più del 53% degli intervistati denuncia ritardi nelle corse di oltre venti minuti. Le condizioni igieniche dei mezzi sono estremamente carenti e risulta pulito solo il 12% di vetture, con una percentuale inferiore nelle zone periferiche. C'è poi il problema di corse estremamente affollate. La climatizzazione si salva solo nelle vetture nuove ma lascia molto a desiderare in quelle vecchie. Uno dei principali disservizi riguarda i disabili, perché solo il 20% degli autobus risulta dotato del sistema di ancoraggio e del pianale ribassato. Le fermate spesso non sono a norma, e non ultimi gli scioperi continui e i lavori in corso che determinano deviazioni e disagi.

In una città come Roma i mezzi pubblici sono di primaria importanza per i consumatori. L'azienda Atac dovrebbe tener presente che il



55% degli intervistati sarebbe disponibile a pagare di più a patto di vedere miglioramenti apprezzabili.

Appare singolare anche la decisione di far entrare in vigore i nuovi prezzi il 25 di maggio, di venerdì e sul finire del mese. Come mai non è stato fatto a inizio del mese per non generare ulteriore confusione? L'aumento, coincidente con quello delle tariffe dei taxi, avrà una ricaduta pesantissima sui trasporti, settore già estenuato dall'aumento dei carburanti.

MDC ROMA OVEST

EQUITALIA, MDC APRE LO SPORTELLO "SOS EQUITALIA"

Alla luce delle note vicende riguardanti Equitalia, portate alla ribalta dalle cronache quotidiane, nonché delle numerosissime segnalazioni pervenute da parte dei cittadini, la sede territoriale del **Movimento Difesa del Cittadino (MDC) di Roma Ovest** ha deciso di aprire un apposito sportello "SOS Equitalia", dedicato alla difesa del cit-

tadino nei casi di abuso da parte del concessionario della riscossione.

Sono molteplici i motivi che spingono i cittadini a rivolgersi allo Sportello. I casi più frequenti sono quelli relativi all'intimazione di pagamento di crediti erariali oramai caduti in prescrizione, l'applicazione di maggiorazioni non comprensibili o non consentite, difetti di notifica delle cartelle esattoriali.

Vi sono poi casi in cui i cittadini chiedono semplicemente di poter pagare mediante rateizzazioni personalizzate, tenuto conto delle loro effettive condizioni di reddito e non secondo schemi standard. Infine vi è il caso degli imprenditori che vorrebbero ottenere dilazioni, o la compensazione delle somme intamate nelle cartelle esattoriali, con crediti che vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. Bisogna considerare che a questi imprenditori ai quali viene intimato il pagamento di somme ingenti, vantano crediti per importi di almeno il doppio nei confronti della Pubblica Amministrazione.

L'attività dello sportello è stata presentata in un incontro che si è svolto martedì 15 maggio 2012



alle ore 10.00 presso la sala del CESV, via Liberiana n. 17 (Roma). In occasione dell'incontro sono stati trattati temi concreti legati alla riscossione e alla tutela dei diritti del contribuente.

Lo sportello "Sos Equitalia" è aperto per raccogliere segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 al numero 06/88642693, è possibile inoltre inviare una mail per richiedere assistenza all'indirizzo romaovest@mdc.it.

MDC CAGLIARI

CAGLIARI CALCIO: MDC PREPARA CLASS ACTION

La Società Cagliari Calcio ha confermato di voler procedere fino alla fine del campionato alla disputa delle partite "casalinghe" nello stadio di Trieste e l'MDC Cagliari conferma l'intenzione di tutelare i diritti degli abbonati.

A distanza di giorni dalla decisione del trasferimento non si ha ancora alcuna notizia certa sul rimborso (quanto e quando) che verrà dato, dalla Cagliari Calcio, ad ogni abbonato che, per "causa forza maggiore non dovuta dalla propria volontà", non potrà seguire più la propria squadra allo stadio Sant'Elia.

Sono numerosi i tifosi (e non pseudotifosi come definiti sul sito Cagliaricalcio.net) che si sono rivolti presso le nostre sedi per avere informazioni su come partecipare alla Class Action che è in preparazione contro la Cagliari Calcio, persone pronte ad ottenere il giusto rimborso per non aver potuto godere dello spettacolo oltre a non aver visto rispettato un contratto commerciale.

Oltretutto è allo studio anche una denuncia sulla corretta regolarità dello stesso campionato di calcio serie A 2011/2012, dal momento che lo stesso prevede una rigida normativa sul luogo ove poter disputare le gare c.d. casalinghe delle squadre partecipanti. Per i tifosi/abbonati che an-

cora non avessero dato la loro disponibilità alla costituzione di una Class Action possono farlo presentandosi nella sede dell'associazione in via Grazia Deledda n° 74 Cagliari, muniti di fotocopia dell'abbonamento e del proprio documento d'identità.



Per il tuo **5X1000** scrivi **scegli MDC**

97055270587

SIAMO QUELLI CHE...

Hanno inviato una diffida a Fini e Schifani per la restituzione dei finanziamenti ai partiti di Lega e Margherita...

Hanno cancellato 3 Consiglieri regionali in Puglia e 3 nel Lazio...

DATECI PIU' FORZA E PIU' RISORSE!

Contro gli sprechi di denaro pubblico

Contro i costi eccessivi della politica




Movimento Difesa del Cittadino
 Via Quintino Sella 41 00187 Roma
 Tel. 06/4881891 – Fax 06/42013163
 info@mdc.it – www.mdc.it

È un'associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di auto-difesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers' Forum.

È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.